

Caos all'Ospedaletto C'è poco spazio per i servizi offerti

Il punto La struttura di Borgo Sant'Antonio in sofferenza
Lunghe file promiscue causate anche dall'emergenza Covid



LA CRITICITÀ

LUCA MORAZZANO

■ All'ospedaletto di Borgo Sant'Antonio si è a un passo dall'emergenza. La situazione si fa infatti ogni giorno più difficile. I servizi allocati nella struttura e gli spazi contingenti, oltre che logisticamente assegnati in maniera non ottimale, creano assembramenti, file promiscue e code di persone che aspettano sulle scale esterne e anche nello spazio antistante, quello verso il parco giochi con tutti gli scompenso che si possono verificare in caso di pioggia ma anche di freddo pungente.

Accade specialmente nei giorni di vaccinazione dei bambini, con lunghe file di genitori e bimbi, anche di pochi anni, alcuni addirittura di pochi mesi, con le loro mamme, accanto a pazienti del Sert e del DSM.

Tutto questo va ad aggiungersi, di fatto, con le file praticamente quotidiane dello sportello Saub che è quello che eroga le esenzioni, cura le pratiche per le forniture di pannoloni e altro, si occupa dell'assegnazione del medico di famiglia. Proprio questa funzione,

La fila di persone in attesa di poter accedere nella struttura sanitaria



ultimamente, è tra quelle che più grava sui servizi della struttura a causa del pensionamento di uno dei tre medici in attività a Maenza con i suoi pazienti, oltre mille, che stanno affollando lo sportello per attivare la procedura per vedersi

assegnare un nuovo medico.

La struttura dell'ex Omni infatti, per i servizi che eroga, non serve solo il già ampio bacino di utenza di Priverno, ma si allarga ad accogliere anche gli utenti-pazienti dei paesi limitrofi considerando Priverno

Alcuni ambulatori restano chiusi per carenza di personale, altri sono oberati

baricentrica rispetto a Sonnino, Roccasecca dei Volsci, Maenza, Prossedi e Roccagorga, ovvero un comprensorio da circa 30 mila abitanti.

Gli operatori sanitari all'interno non sono molti e riescono a fatica a sbrogliare le pratiche presentate con le file che, nei giorni più pieni, si allungano in maniera spropositata e tempi di attesa che arrivano oltre le due ore.

Il tutto in spazi assai ridotti perché oltre ai limiti oggettivi della metratura della struttura, succede che alcune stanze rimangono chiuse e vuote perché assegnate ad operatori che svolgono (dovrebbero svolgere vister anche le assenze soventi) servizio lì solo alcuni giorni della settimana e quando non ci sono le stanze loro assegnate restano vuote chiudse mentre in altre gli spazi vengono condivisi.

A rimetterci in primis sono gli stessi utenti con mamme e bimbi che si ritrovano a fare la fila insieme a pazienti del centro igiene mentale o del servizio per la cura delle tossicodipendenze. Un contesto non certo allettante per le famiglie che, per ora, devono fare di necessità virtù. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA